

Isaia

6 ¹ Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ² Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³ Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

"Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!
Tutta la terra è piena della sua gloria".

⁴ Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵ E dissi:

"Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti".

⁶ Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷ Egli mi toccò la bocca e disse:

"Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua colpa
e il tuo peccato è espiato".

⁸ Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". ⁹ Egli disse: "Va' e riferisci a questo popolo:

"Ascoltate pure, ma non comprenderete,
osservate pure, ma non conoscerete".

¹⁰ Rendi insensibile il cuore di questo popolo,
rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi,

e non veda con gli occhi
né oda con gli orecchi
né comprenda con il cuore
né si converta in modo da essere guarito".

¹¹ Io dissi: "Fino a quando, Signore?". Egli rispose:
"Fino a quando le città non siano devastate,
senza abitanti,
le case senza uomini
e la campagna resti deserta e desolata".

¹² Il Signore scaccerà la gente
e grande sarà l'abbandono nella terra.

¹³ Ne rimarrà una decima parte,
ma sarà ancora preda della distruzione
come una quercia e come un terebinto,
di cui alla caduta resta il ceppo:
seme santo il suo ceppo.